



Venezia, 3 maggio 2023

Seminario di studi

Il Mediterraneo allargato tra storia e attualità

Tra i primi incontri alla Fondazione Giorgio Cini, nel 1955 si tenne un convegno dal titolo che suona eclatante anche oggi: “Processo dell’Islam alla civiltà occidentale”, convegno moderato da Guido Piovene. Vi parteciparono grandi personaggi della cultura araba, come Taha Hussein, il maggiore intellettuale egiziano del Novecento, come Hassan Husni Abdul-Wahab, storico tunisino, rappresentante dell’islamismo più tradizionale, come Harry St John Bridger Philby, noto arabista inglese, convertito all’Islam, ma anche un don Giuseppe Bozzetti, il solo in abito talare, e un Pasquale Saraceno e altri ancora. Un ventaglio di voci eccezionale, per allora e per i tempi che seguirono. Si era un anno prima del cruciale 1956: la decolonizzazione era in atto, l’Algeria francese in subbuglio, l’Egitto rivendicava il Suez e a San Giorgio Maggiore andava in scena un confronto sincero tra europei e ex colonizzati.

È in quel dialogo memorabile tra Oriente e Occidente, con il Mediterraneo e Venezia come luogo d’incontro, che trova ispirazione il seminario “Il Mediterraneo allargato tra storia e attualità” promosso alla Fondazione Giorgio Cini dall’Istituto per la Storia della Società e dello Stato Veneziano (San Giorgio Maggiore, 3 maggio 2023), quale momento di riflessione su un contesto tornato cruciale su scala globale e non solo per quanto concerne la geopolitica. Perché a Venezia? Perché basta leggere le relazioni dei baili, gli ambasciatori della Serenissima alla corte del sultano a Istanbul, per cogliere le dinamiche politiche tanto dell’impero ottomano esteso dai Balcani alla Siria, Egitto e Maghreb, alla Mesopotamia e all’Arabia, quanto quelle della Persia, della Moscovia e quindi Russia, dell’Etiopia, dell’Oceano Indiano. Tutto un mondo, convergente sul Mediterraneo, che era puntualmente discusso al Senato veneziano.

Il concetto *Mediterraneo allargato* appare con maggiore frequenza in questi ultimi anni. Nasce come termine tecnico nella visione strategica delle forze di difesa italiane ed è una geografia che considera il Mediterraneo oltre i limiti specifici del mare e degli stati rivieraschi, geografia che spazia dall’Atlantico, in concreto dal Golfo di Guinea, all’Oceano Indiano, e quindi uno spazio comprensivo del Sahel e del Medio Oriente, ma anche del Mar Nero. È una prospettiva italiana, certo, che evidenzia la consapevolezza della posizione centrale che ricopre l’Italia nel Mediterraneo, il quale, a sua volta, si trova nel fulcro di quadri geopolitici intercontinentali. Come guardare a siffatto Mediterraneo? La storia ci insegna, e basti pensare alla lezione di Fernand Braudel, che il Mediterraneo ha più geografie, più sistemi concentrici, con propaggini che sembrano remote, ma di fatto non lo sono.

Il seminario, che si tiene a San Giorgio Maggiore il 3 maggio, parte dai presupposti storici e vuole scrutare questa ampia dimensione mediterranea da diversi punti di vista. Non è un seminario specialistico, quanto un confronto tra diverse esperienze. Apre la sessione della mattina Antonio Varsori, Professore emerito di Storia delle relazioni internazionali dell’Università degli Studi di Padova, membro del Comitato per la pubblicazione dei documenti diplomatici italiani presso il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, con una relazione su *Il Mediterraneo allargato nella politica estera dell’Italia repubblicana*, partendo, appunto, dall’Italia e del suo ruolo in questo contesto. Germano Dottori, esperto di geopolitica e consigliere scientifico di «Limes. Rivista italiana di geopolitica», interviene sul tema *Tra Mediterraneo allargato e Grande Medio Oriente: un bacino tornato cruciale*, ovvero sul complessivo quadro geopolitico della regione. Alessandro Vanoli, storico e scrittore, punta ai significati, alla varietà e vastità delle esperienze del passato, con la relazione *Il Mediterraneo allargato come spazio di connessioni storiche*. Ci parla di *Balcani Occidentali: nuove prospettive su un crocevia internazionale*, Marina Lalović, giornalista di Rainews24, e ci offre uno sguardo



aggiornato su cosa sta succedendo in una zona in cui continuano a riannodarsi tutti i fili problematici del Mediterraneo.

Nel pomeriggio, Luigi Mascilli Migliorini, accademico dei Lincei e professore ordinario di Storia moderna all'Università di Napoli L'Orientale, capovolge del tutto la prospettiva e apre la questione dell'integrazione storica tra il Mediterraneo e lo spazio atlantico, in particolare con l'America Latina, con una relazione dal titolo provocatorio: *Uno spazio Medatlantico?*. Sulla realtà della guerra e sull'informazione di essa nel nostro presente storico si sofferma Stefania Battistini, inviata RAI del Tg1 Redazione speciali, parlando delle sue esperienze in più contesti: *Raccontare i conflitti: Mediterraneo, Medio Oriente, Europa*. Gastone Breccia, bizantinista dell'Università degli Studi di Pavia, autore di molti libri su guerre e guerriglie, dedica invece il suo intervento alla pirateria nella lunga durata storica e al controllo di essa come politica di stabilità nel Mediterraneo: *Communis hostis omnium. Guerra ai pirati nel Mediterraneo e oltre*. Chiude il Seminario Egidio Ivetic, Direttore dell'Istituto per la Storia della Società e dello Stato Veneziano, riportando il discorso sulla Serenissima (*Venezia, Mediterraneo, mondo*), che fu, con il suo sistema politico ed economico, un asse di congiunzione tra Oriente e Occidente e fu di certo, nella circolazione delle informazioni e nella percezione degli spazi, uno dei punti focali del Mediterraneo allargato di altri tempi.